

Nell'ambito di Convoy 2000 ho partecipato a tutte le fasi della tappa La Spezia-Impruneta, al passaggio del testimone dall'Ass. Camperisti Spezzini - nella persona del suo presidente Abramo Spinella - all'Ass. Regionale In Chianti rappresentata dalla sig.ra Cecilia Pacini, ed alle interessanti evoluzioni turistiche tra argille di varia consistenza e colore.

Non intendo aggiungere altro alla chiara e nutrita cronaca di Spinella (vedi n. 71 pagg. 44-45), ma voglio descrivere una coda di carattere prettamente culturale seguita alla partenza dei partecipanti al Convoy.

È necessario anzitutto premettere che ho diversi pallini e uno di questi è una malattia dalle brutte abitudini: la mineralogia. Si riacutizza spesso e, in tali circostanze divento irrequieto ed intrattabile. Precisiamo: il mio interesse non si esaurisce nel trito collezionismo quanto nello studio geologico del giacimento, nella ricerca dei minerali e l'esame chimico-fisico per il loro riconoscimento compatibilmente con le possibilità di un dilettante.

Dunque, è stato nei locali della proloco che la vista di manufatti in pietra verde ha scatenato la vecchia febbre. Mi è tornata memoria di un'Impruneta mineraria, in verità letterariamente piuttosto negletta, ricordata soprattutto per il rame nativo (ossia non allo stato di composto chimico bensì di elemento).

Ho subito elemosinato notizie, mi aggiravo semiinebetito dalla frustrazione quando, all'ingresso in chiesa, m'è caduto l'occhio su un libro, piuttosto consistente, che un gruppo di ragazzotti cercava di vendere ai visitatori. Titolo: Impruneta; costo: quarantamila!

Alla ragazzina che me lo porge chiedo se contiene notizie delle vecchie miniere e lei: "Sì, sì, c'è anche una foto." Mi avvicino e la guardo negli occhi, due limpidi laghetti verde-azzurri sotto arcate d'oro antico. "Davvero?" E lei dondola il capo dall'alto in basso e viceversa. Non voglio verificare, lo prendo e basta: le credo. Nel pagare però le dico: "Se non è vero stanotte vengo a tirarti i piedi." Ride con la mano sulla bocca: già, siamo in chiesa! Mentre mi allontanano lei sventola le banconote davanti ai visi attoniti dei suoi compagni: "O grulli...!" I pochi residui dubbi svanirono perché l'articolo, scarno e vago, c'era con, in fin dei conti, la cosa essenziale: la località dove viene conservata la più grossa pepita di rame nativo esistente in Italia.

La potete vedere in questa foto con mia moglie Olga per le debite proporzioni: grosso modo metri 1,00x0,70x0,50 per 650 kg. A qualcuno il peso può sembrare esagerato ma debbo ricordare che il peso specifico del rame è 8,95. Come si può constatare si presenta bilobato e simile ad un grosso fegato bilioso strapazzato da un cane affamato. Tale aspetto è dovuto alla sua natura idrotermale. Si è formato, cioè, da soluzioni acquose calde e ricche di sali di rame, in un ambiente riducente costituito da una spaccatura o cavità di rocce vulcaniche tipo gabbro-diabase. Non mi soffermo sul come o perché un'isola di rocce eruttive si trovi in un contesto geologicamente tanto diverso ma chi, eventualmente, intendesse approfondire può contattarmi e sarò lieto di condividere le mie cognizioni in merito.



Il blocco metallico in questione venne scoperto, da alcuni appassionati imprunetini, presso una vecchia miniera alla profondità di appena 80-90 cm, nientedimeno che il 1° gennaio 1998. Altri, anche più consistenti, ritrovati in date diverse nel corso di circa 150 anni di ricerche e lavori, sono esposti in vari musei europei tra cui il British Museum di Londra.

Quello che c'interessa è visibile a tutti presso l'Azienda agrituristica "I Pini" - Via delle Terre Bianche, 34 - Impruneta (FI) dalla quale abbiamo ricevuto una amichevole accoglienza ricca di informazioni e documentazioni ormai introvabili. Per raggiungere la località: da Impruneta sulla STRADA IN CHIANTI per circa 2 km, prendere il bivio a sinistra e seguire le indicazioni. Con il camper occorre un minimo di attenzione trattandosi di strada stretta, nel bosco e, per l'ultimo tratto, non asfaltata.

Penso, quindi, che l'uso del camper sia quanto mai gratificante se abbinato ad attività hobbistiche sia sportive che marcatamente scientifiche quali la mineralogia, la botanica, la caccia fotografica, la paleontologia, la speleologia ecc... Perciò camperisti: specializzatevi! Usate il mezzo per ampliare le vostre conoscenze. E se avete problemi... sono qui.